

# LUCE

*e Amore*

**“Camminare insieme  
per costruire fraternità”**

***XVIII Congresso del MAC***



# LUCE *e Amore*

Luce e Amore

Anno LXXII - N. 1 Gennaio/Marzo 2022

Pubblicazione trimestrale  
del Movimento Apostolico Ciechi

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 362 del 19 giugno 1987

Direttore responsabile  
Francesco Scelzo

Direzione e Amministrazione  
Movimento Apostolico Ciechi  
Via di Porta Angelica, 63 00193 Roma  
Tel. 06/6861977 - Fax 06/68307206

*Sito internet:*

[www.movimentoapostolicociechi.it](http://www.movimentoapostolicociechi.it)

*email:* [mac@movimentoapostolicociechi.it](mailto:mac@movimentoapostolicociechi.it)

Costo per abbonamento:

€ 30 (ordinario)

€ 20 (aderenti MAC)

Per offerte al MAC

c.c.p. 893008

c/c Banca Intesa San Paolo

IBAN: IT91 N030 6909 6061 0000 0003 228

Stampa:

MANCINI EDIZIONI srl

Via Tasso, 96 - Roma

Cell. 335 5762727 - 335 7166301

Finito di stampare nel mese  
di Febbraio 2022.

Per le informazioni relative ai contributi statali  
ricevuti dal MAC si rimanda al sito:

[https://www.movimentoapostolicociechi.it/  
cosa-facciamo/trasparenza-contributi-pubblici](https://www.movimentoapostolicociechi.it/cosa-facciamo/trasparenza-contributi-pubblici)

Regolamento europeo 2016/679:

tutela dei dati personali

I dati personali di ogni abbonato alla nostra  
rivista "Luce e Amore" non saranno oggetto di  
comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in  
qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti,  
integrazioni o cancellazioni, rivolgendosi al  
responsabile dei dati presso l'amministrazione  
della rivista.



## La forza della parola e il senso di un Congresso

**P**arola, libertà e possibilità definiscono l'uomo e lo differenziano da ogni altro essere del creato. Al pari dell'uomo, parola, libertà e possibilità portano con sé una connotazione di ambiguità: forza e debolezza, libera scelta e arbitrio, potere di agire e patologia dell'impossibilità, possibilità e vincoli. La parola, spesso, finisce col diventare chiacchiera: il veicolo della comunicazione si svuota e diviene una "babele". Il significato della libertà assume il carattere dell'arbitrio: la grandezza dell'uomo, creato per esercitare la responsabilità e contribuire alla creazione, si trasforma in arbitrio che distrugge e uccide. La chiamata al governo del creato attraverso l'incontro delle differenze, in primo luogo nella relazione maschio-femmina che si estende a tutte le relazioni, spesso si trasforma in dominio dell'altro, in sottomissione e in abuso di persone e risorse.

**“La parola ha un peso e porta con sé la responsabilità della risposta”**

L'ambiguità non va considerata come un valore, né come un valore negativo; è un dato. L'ambiguità apre l'uomo a un'azione simbolica o a un'azione diabolica: l'uomo può separare per unire o separare per fratturare, dividere. La grandezza dell'uomo e la sua fragilità sta in ciò: ha la libertà per scegliere di costruire unità o frantumare ogni legame; ha la libertà di comunicare con la parola per costruire un legame o di parlare senza dire nulla, per svuotare la relazione di ogni senso; può esercitare l'arte di governo per modificare l'ambiente ed evolvere nella storia o esercitare il dominio per sottomettere e distruggere. La grandezza e la debolezza dell'uomo si esprimono entrambe nell'uso della parola, della libertà e del potere. Tale uso è sempre combinato per tutte e tre le connotazioni umane e attraverso l'esercizio di esse l'uomo entra in relazione con gli altri e con l'altro, con tutto il creato.



Nel nostro tempo l'uso della parola è diventato elemento fondamentale e pervasivo più che in ogni altro tempo; le vie di comunicazione si sono moltiplicate ed è possibile entrare in contatto e parlarsi da ogni distanza e da ogni punto del pianeta; è possibile entrare in contatto in ogni momento della giornata e con modalità differenti. L'intermediazione di uno strumento elettronico, tecnologico è di per sé un elemento che, frapponendosi, modifica spesso il contenuto e il senso della comunicazione. Il contesto sociale, il luogo in cui si scambiano parole può dare senso e significato ad esse.

**“Le parole di un congresso impegnano, portano con sé la responsabilità di una risposta perché esse sono strettamente connesse agli atti che dovranno esprimere nel tempo, dovranno diventare testimonianza”**

Dopo la settimana durante la quale i mezzi di comunicazione ci hanno consentito di prendere parte ad un convulso scambio di parole tra i nostri parlamentari chiamati ad eleggere il presidente della Repubblica, Massimo Recalcati ha scritto un articolo molto significativo sul peso della parola sottolineando che la parola ha un suo statuto ed è uno statuto diverso da quello della chiacchiera. Sostiene che lo statuto della parola e quello della chiacchiera vengono colpevolmente confusi nel nostro tempo e in ciò la politica ha le sue responsabilità e la distinzione tra l'una e l'altra non è banale. *“La chiacchiera è senza peso, vuota, irresponsabile”*, scrive ancora Recalcati, e aggiunge *“La parola implica invece l'esistenza di un peso. Non assomiglia ad un vento che segue una direzione incerta, ma ad una lama che taglia e lascia il segno. ... La parola ... porta con sé la responsabilità della risposta”*. La parola, pertanto, implica l'esercizio di libertà e potere, è, cioè, strettamente connessa con gli atti da dove e perché nasce. La Genesi, come tutta la cultura ebraica, riconosce alla parola la forza creatrice; è Dio stesso, è Dio che crea. In questo senso anche l'uomo, creato a immagine di Dio, ha la forza della parola che le deriva dalla *ruah*, che noi traduciamo *spirito* o, meglio, *potenza fremente* o anche *soffio*. L'uomo abitato dalla *ruah* è capace di parole, di libertà e di potere e ne è responsabile.

Riconoscere alla parola uno statuto esige di collocarla istituzionalmente in una ritualità, esige di darle formale dignità. Ciò, spesso, nel nostro tempo viene dimenticato e, forse, deliberatamente escluso. Ricorre spesso, nella quotidianità, la convinzione che convegni, congressi, conferenze siano perdita di tempo e spazio di chiacchiera. Persino gli intellettuali, come si è potuto sperimentare negli ultimi mesi, rinunciano o dimenticano lo statuto della parola e scadono in un uso di essa *adolescenziale*, come scrive Recalcati.

*segue a pag. 3 >*

# SOMMARIO

## EDITORIALE

- La forza della parola e il senso di un Congresso  
**Francesco Scelzo**

1



## SPECIALE XVIII CONGRESSO DEL MAC

- Il programma e i temi del XVIII Congresso
- Intervista a Salvatore Nocera a margine del Congresso  
**Francesco Maugeri**

4



- Promotori di una cultura dell'inclusione e della vicinanza verso i più svantaggiati  
**don Alfonso Giorgio**

6



- Il saluto degli invitati

10

- Camminare insieme per costruire fraternità  
Relazione del presidente al XVIII Congresso  
**Michelangelo Patanè**

14



- Un incontro per condividere le nostre storie e il nostro cammino  
**mons. Stefano Russo**

20



- La stagione della speranza nel tempo dei muri e della paura, nel tempo di "Babele"  
**card. Francesco Montenegro**

36



- Camminare insieme per costruire fraternità  
Il Documento Finale del XVIII Congresso MAC

39

- Consiglio Nazionale del MAC per il quadriennio 2021-2025

45

48



> segue da pag. 2

Il MAC, come altre istituzioni, celebra ancora, e con orgoglio, il Congresso; ha celebrato il XVIII Congresso. Ha un significato ed un senso forte parlare di congresso e anche del numero di congressi e anche accompagnare questo con un numero; il numero progressivo ricorda il cammino, l'avanzamento che nel tempo ha significato ciascun congresso che si è succeduto, l'uno dopo l'altro, perché radunarsi in congresso significa incontrarsi per confrontarsi in un contesto ben preciso, con regole e modalità proprie, con parole proprie per definire "il comune avanzare, il comune ascendere insieme gradino dopo gradino".

Le parole di un congresso impegnano, portano con sé la responsabilità di una risposta perché esse sono strettamente connesse agli atti che dovranno esprimerle nel tempo, dovranno diventare testimonianza, perché la parola ha un peso.

***“Come i magi, alziamo il capo,  
ascoltiamo il desiderio del cuore,  
seguiamo la stella che Dio fa  
splendere sopra di noi. E come  
cercatori inquieti, restiamo aperti  
alle sorprese di Dio. Fratelli e sorelle,  
sogniamo, cerchiamo, adoriamo”***

***Omelia Papa Francesco  
(6 gennaio 2022)***